

PROVOCAZIONI SU PROVOCAZIONI, LA SITUAZIONE PRECIPITA

maurzioblondet.it/provocazioni-su-provocazioni-la-situazione-precipita/

Maurizio Blondet

September 3, 2018

“E’ una franca provocazione volta a vanificare l’applicazione degli accordi di Minsk, una situazione grave che dobbiamo analizzare”, ha detto il ministro degli esteri Sergei Lavrov dopo l’assassinio di **Alexander Zakharchenko**, 42 anni, presidente della secessionista *Repubblica Popolare di Donetsk*. E poi ha dichiarato sospesa la partecipazione di Mosca ai colloqui detti “Normandy Four” che vorrebbero sorvegliare l’applicazione degli accordi di Minsk, ossia il cessate il fuoco sulla linea del Donbas (i Quattro sono Francia e Germania oltre a Russia e Ucraina), e che “del resto le autorità di Kiev non hanno mai adempiuto”.

E’ la evidente verità. Una tregua appena concordata per il ritorno a scuola dei bambini, è stata infranta dall’artiglieria di Kiev che ha sparato un missile antitank contro un autocarro civile Dokutchayevsk, uccidendo l’autista sul colpo; con altri tiri sui poveri villaggi di Kommintern e Nikolaevka, hanno ferito una persona anziana. Nelle 24 ore precedenti, hanno sparato 47 proiettili d’artiglieria, fra cui una ventina da 120 millimetri, devastando i paesetti di *Leninskoye e Sakhanka*.



Molto indicativa la posizione dei media occidentalisti: da Le Monde al Fatto Quotidiano (firma Leonardo Coen), l’assassinio di Zakharchenko è 1) opera di Putin cui il capo dava fastidio perché indisciplinato (“si tratterebbe di un **cambio di scagnozzo**”, scrive Coen) e/o una faida interna al “discusso gruppo di potere” dei secessionisti (Coen si dilunga sulle “obre su suo entourage”)

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/09/01/ucraina-lattentato-a-zakharchenko-e-le-ombre-sul-suo-entourage-per-putin-un-modo-per-tenere-tensione-alta-a-donetsk/4595736/>

Etoile pâissante du chef rebelle

Alexandre Zakhartchenko, 42 ans, n'est pas le premier chef rebelle tué dans des circonstances similaires. Depuis le passage de la région sous la coupe des séparatistes, au printemps 2014, près d'une quinzaine de responsables et de chefs militaires de Donetsk et de Louhansk ont été assassinés dans des attentats ou des embuscades. Les autorités locales ont systématiquement attribué ces actions à l'action des services secrets ukrainiens, mais sans convaincre.

Ces attentats ont été le plus souvent attribués – y compris par d'anciens responsables de la rébellion – à des règlements de comptes internes aux séparatistes, sur fond de luttes pour le contrôle des ressources, ou à la volonté de Moscou de se débarrasser d'acteurs turbulents ou désobéissants. M. Zakhartchenko avait lui-même contribué à écartier du pouvoir son homologue de la République populaire autoproclamée de Louhansk, en novembre 2017.

A Kiev, l'un des dirigeants du SBU, les services ukrainiens de sécurité, Igor Gousskov, a démenti l'implication de ses troupes, évoquant un conflit « entre les terroristes et leurs sponsors russes ». En juin, la presse ukrainienne évoquait l'étoile pâissante du chef rebelle, dans le sillage de celle son principal soutien au Kremlin, Vladislav Sourkov.

Le Monde e Il Fatto, stesso anti-putinismo. "Regolamento di conti interno":...

Provocazioni su provocazioni, persino nel territorio russo. Poche ore prima dell'eccidio di Zakarchenko e sue guardie del corpo a Donetsk, un'esplosione in una fabbrica d'armi a Nyzny Novgorod ha ucciso tre addetti; questo intensificarsi viene inteso come un messaggio in risposta alla battaglia di Idlib, dove l'esercito di Damasco, appoggiato dall'aviazione di Mosca, sta cercando di eliminare i terroristi islamici da questa loro ultima enclave. Dentro la quale, secondo informazioni dei servizi iraniani riferite dal loro analista Sabah Zanganeh, a fianco dei militanti operano "membri dei servizi di sicurezza di Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Turchia – circa 14 mila terroristi attivi a Idlib sono di origine turca". Come si sa, la Russia avverte da giorni che un falso attentato chimico sarà attribuito ad Assad per dare ad Usa (e NATO) il pretesto di intervenire con un lancio di missili in rappresaglia, e rovesciare le sorti di questa battaglia, che volgono a sfavore dell'ISIS e dei suoi alleati occidentali chiusi ad Idlib.

I Caschi Bianchi hanno rapito 44 bambini della zona per mettere in scena il falso attentato chimico a Idli: la ha dichiarato il ministro degli esteri siriano Walid al-Muallem, durante una conferenza-stampa Mosca, aggiungendo che "sono i britannici ad averli addestrati". Cosa che i nostri lettori sanno, ma non chi si informa sui Tg.

In preparazione della ritorsione al false flag, Washington ha piazzato davanti alla Siria la fregata Sullivan con una trentina di missili da crociera Tomahawk . Mosca ha risposto installando i suoi sistemi di missile antimissile sulla frontiera siriana, onde chiudere lo spazio aereo della Siria ai lanci occidentali; nonostante ciò, il 2 settembre, poco dopo mezzanotte, Israele – in difesa dei suoi terroristi – ha lanciato un missile di precisione contro il deposito di munizioni nella base aerea di Al-Mazzeah (Damasco): nelle numerose esplosioni sono morte, sembra 70 persone.



Il missile di Sion su Damasco.

Il primo settembre un gruppo di terroristi chiamato ha cercato di compiere una serie di attentati a Palmira, nel probabile scopo di ricattare la città. Il tentativo è stato sventato. Due dei catturati hanno dichiarato che istruttori americani avevano partecipato alla preparazione della puntata offensiva, e le loro armi e munizioni venivano dalla base americana di Al Tanf, al confine tra Giordania e Irak.

La risposta russa è stata una manifestazione di muscoli senza precedenti: dal 15 settembre, nella Siberia Orientale, si terranno le manovre Vostok-18, cui partecipano 300 mila uomini, 36 mila pezzi d'artiglieria semoventi, blindati e motorizzati, più di 1000 aerei da combattimento, due flotte (Pacifico e Mare del Nord): praticamente un terzo di tutte le forze russe in una esercitazione d'avvertimento. Non piccolo particolare, la presenza di 3200 militari cinesi con 900 pezzi d'artiglieria, una trentina di jets ed elicotteri, a segnare ai provocatori che esiste una alleanza bellica di fatto con Pechino.

<https://www.strategic-culture.org/news/2018/08/31/russia-china-in-alliance-conditions.html>

Ma, come non bastassero queste provocazioni sulla linea del Don e su quella della Siria – nel calcolo di spingere Mosca a reazioni irreparabili – le forze ebraico-occidentali stanno estendendo il conflitto di nuovo in Irak. Ad Al Tanf, dove si sono trincerati gli americani e proteggono i loro terroristi, è proprio il corridoio di passaggio per Al-Walid (Irak; con l'altro valico di Abu Kamal (siriano) ed Al Qaim (iracheno) è un luogo scoperto di 224 chilometri.



L'agenzia Reuters ha raccontato che l'Iran ha piazzato missili balistici in Irak, a “comoda distanza” da Israele. Teheran ha smentito, dichiarando “una menzogna” queste rivelazioni. Ma è ovvio che, come ha spiegato ottimamente il nostro sito di inviati Gli Occhi della Guerra, **“La guerra in Siria si sposta in Iraq Usa e Israele puntano Baghdad**

Rimandiamo all'articolo:

<http://www.occhidellaguerra.it/iraq-siria-guerra/>

In questo caos bellicista, la posizione dell'Italia – più precisamente delle speranze suscitate dal governo giallo – verde: che ora paga le conseguenze dei suoi errori e il mancato uso dei suoi punti di forza.

...Macron ci ha strappato la Libia !?

In Libia, aver confermato la propria fiducia in Sarraj – perché? Questa nullità che non comanda nemmeno le sue milizie era stato scelto come “alleato” dal governo Gentiloni – e non aver puntato su Haftar, che è forte dell'appoggio di Al Sissi, di Putin ...e di Macron. Risultato, ora Sarraj ha le ore contate, e – per farla breve – Macron ci ha portato via la Libia. Non solo ha messo le mani sul gasdotto che ci porta il gas della Libia a Gela

E ci riempirà di “migranti”, delle decine di migliaia di africani sub-sahariani che erano in qualche modo precariamente trattenuti in Libia.

La trappola è pronta ed è stata congegnata perfettamente. Toninelli ha confermato l'ammiraglio Pettorino, di Gentiloni, invece di sostituirlo.

La Diciotti, quindi, comincerà di nuovo a fare la spola con la Libia e portare centinaia e centinaia di “naufraghi” che “ha salvato” dalle acque libiche, dove “sono stati torturati”, per farli sbarcare ed accogliere. Cosa farà Salvini? Rimetterà in scena la resistenza solitaria che ha attuato per i 177 eritrei (e delinquenti scafisti), guadagnandosi altre imputazioni oltre quelle che il procuratore di Agrigento gli ha accumulato sulla testa? Fra gli urli e le lacrime dei media e dei clericali culattoni ma tanto tanto caritatevoli? Contro L'Europa che “condanna”? Contro El Papa? Oggi effettivamente la Libia, con i combattimenti per le strade di Tripoli, “non è un luogo sicuro” dove si possa proporre di rimandarli. Non credo che Salvini abbia oggi la forza di replicare la scena.

E dove sono in questo momento la ministra della Difesa Trenta? Il ministro degli Esteri Moavero? Quest'ultimo era membro del governo Monti, questo basti.

Come a Salvini ha spiegato Travaglio (a nome delle procure), dandogli del “cazzaro”, **non esiste immunità** per reati ministeriali. Salvini non ha l'immunità parlamentare a fargli da scudo. Le accuse del procuratore di Agrigento possono essere per metà campate in aria e depennate dal “tribunale dei ministri di Palermo” (sic: già che esiste un tribunale dei ministri a Palermo ci dice che cosa è lo stato di diritto all'Italiana), ma per un'altra metà confermate, diciamo da 15 anni di galera? L'ultima parola spetta al Parlamento: dove c'è un'ampia maggioranza per il governo. Ma ne siamo davvero sicuri? Con Fico nel seggio principale, con Toninelli che si è riposizionato, con i ministri 5Stelle di cui la metà vogliosi di far le scarpe a Di Maio? E con le trame del Quirinale, sempre operanti dietro le quinte, per formare un governo di salvezza nazionale?

In questo senso, guarderei con attenzione l'uscita del conte Gentiloni Mazzanti Viendalmare in non so quale festival PD: occorre mettere il cambiamento climatico in testa all'agenda politica della sinistra....



Danilo Toninelli

1 h · 🌐

Buon lavoro Ammiraglio Pettorino. Ha la mia piena fiducia. Nonostante alcune notizie giornalistiche prive di fondamento, continui nella sua incessante opera di monitoraggio dei nostri mari. Continui con il suo lavoro a capo della Guardia Costiera che ci rende orgogliosi perché salva vite, tutela l'ambiente e garantisce legalità. Intanto questo governo farà la propria parte in sede europea per far rialzare la testa all'Italia e imporre la condivisione della gestione dei flussi migratori. Perché sia chiaro che chi sbarca in Italia sbarca in Europa.

Esattamente: è questo che deve combattere la sinistra, il cambiamento climatico. Come a Palermo, è il traffico. Come dice anche Francesco (che ha esortato a salvare le barriere coralline). Insomma questa è una candidatura “forte” per un governo che sarà approvato dalla UE. E dall’ala ecologista che c’è nel 5S, ed è rappresentata dal “Dibba”. Non a caso ricomparso in video dal Guatemala a dare la nuova “linea”. Cambiamento climatico, no al TAP. Attenzione: non dico che il 5Stelle è pronto a “tradire”. Dico che è considerato attaccabile dall’interno, ossia frazionabile, perché ha metà dei suoi elettori “di sinistra”, sensibili a certe sirene, e subalterni mediaticamente alla demonizzazione di Salvini. Ritengo altrettanto “friabile” la Lega (che oltretutto deve cambiare nome, per sperare di non essere chiamata a rispondere ai “46 milioni”), anche se per ragioni diverse. Errori per troppa sicurezza e ingenuità in politica, che il Nemico strapotente farà pagare fino all’ultimo cent.

Contro queste trame Salvini ha solo il favore popolare. Se andasse ad elezioni anticipate, vincerebbe alla grande. Ma siete sicuri che Mattarella non farà di tutto per allontanare queste elezioni “anticipate”, che favorirebbero il suo Nemico? Ed è perfettamente ingrado di farlo. E’ il massimo specialista di sistemi elettorali e trucchi legali per eludere la volontà popolare: del resto porta il suo nome, *Mattarellum*, la legge che escogitò tanti decenni fa (1993) per falsare il referendum, dove la volontà popolare si era espressa a schiacciante maggioranza per il maggioritario, introducendo una dose di proporzionale che serviva solo a far sopravvivere i partiti da spazzar via per volontà popolare.

Ho paura che Salvini sperimenterà che in Italia, il favore popolare è scritto sull’acqua. Le torme di negri che la Diciotti (s’intende, insieme ad OpenArms e compari internazionali) sta per scaricare sulle coste italiane, mostreranno al popolo che Salvini “non può farci niente”. Non vorrei essere pessimista, ma fossi in lui imparerei un po’ di magiaro.

Per noi italiani, se non lottiamo adesso e superiamo le “delusioni” e gli “scoraggiamenti”, il futuro è segnato: la Troika ci renderà come la Grecia, e entro il 2025 la popolazione sarà per il 60% composta da africani e musulmani, come profetizzò Gustavo Rol. O come vide Irlamer: in Italia, “le cose vanno selvaggiamente”.